

Mittente	Cebà Ansaldo	Destinatario	Copia (Copio) Sara (Sarra)
Data	26/1/1619	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Genova	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	Ancora ch'io v'abbia visitata più volte per lettere		
Contenuto	<p>Cebà anticipa a Sara la visita di un suo messo, il servitore Marco, incaricato di recare a lei e al suo sposo (d'animo inevitabilmente nobile, visto che a Sara è congiunto) i saluti di Ansaldo e l'omaggio di un po' di frutta per il prossimo Carnevale. Le invia un libro tradotto dallo spagnolo in italiano [si tratta probabilmente di parte dell'opera, dedicata alla religione cristiana, di Luis de Granada, che pubblicò a Venezia in traduzione, nel 1590, il "Breve trattato aggiunto, nel quale si dichiara la maniera che si potrebbe tenere in proporre la dottrina della nostra Santa Fede, & religione christiana alli novi fedeli"], e sostiene infine che l'amore gli dettò la canzone riprodotta a seguito della missiva, la cui leggiadria deriva tutta da Sara stessa. La canzone è dedicata "Alla Signora Sarra Coppia, sopra la pettiniera da lei mandata; nella quale, oltre all'altre cose, erano anche effigiate alquante virtù"; il verso d'inizio è: "O Se, come al vivo espressi".</p>		
Fonte	Lettere d'Ansaldo Cebà scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria. In Genova, Per Giuseppe Pavoni, MDCXXIII, pp. 19-25.		
Compilatore	Favaro Francesca		